

*Migrazioni. Questioni etiche*, a cura di GRAZIANO BATTISTELLA, Roma, Urbaniana University Press, 2008, 264, € 18,00.

Il fenomeno migratorio tocca da vicino la nostra situazione socio-politica e propone con forza temi etici, quali l'accoglienza degli immigrati e le vie per scoprire un linguaggio etico comune, luogo di convergenza della diversità di culture, religioni, etnie. Il percorso della riflessione e le soluzioni prospettate sono presentati nell'introduzione; noi accenniamo ad alcuni dei contributi.

M. McKeever mette a punto l'accoglienza degli immigrati. Alcuni insistono sul pericolo sociale che essi costituiscono, sul rischio per l'identità nazionale. Altri parlano di diritto degli immigrati a essere accolti. L'una e l'altra soluzione sono perorate dai *media* in forma retorica: non si puntualizzano i risvolti del problema, ma se ne propugna in forma persuasiva una soltanto delle sfaccettature. L'A. invita a tessere un discorso giuridico preciso; nello stesso tempo mette in evidenza i rischi affrontati dai clandestini, i quali per di più si trovano in una condizione di debolezza nel far valere le proprie ragioni.

G. Piana tratta l'universalità dei diritti umani innanzi alla diversità delle culture. I diritti umani proclamati dall'Onu sono nati e si sono sviluppati nella cultura occidentale e ne portano l'impronta. L'interculturalità non suppone il relativismo assoluto delle culture; non cede neppure alla nuda giustapposizione delle differenti proposte. La strada da seguire riconosce i limiti di ogni cultura, allo scopo di superare l'etnocentrismo. Le culture possono arricchirsi scambievolmente nel dialogo: è la soluzione fondata sul personalismo, che riconosce spazi alle culture differenti e nello stesso tempo le dischiude alla fecondazione scambievole.

C. Vigna esamina un aspetto particolare della multiculturalità. La coesistenza di culture diverse nello

stesso territorio può sfociare nell'egemonia di una cultura sull'altra. La tentazione di seguire questa strada è forte, perché il diverso suscita diffidenza; le sue «mosse» sono guardate con sospetto; ci si difende dalla sua invasione. Egli diviene insensibilmente il nemico dal quale premunirsi. L'A. propone di superare l'*impasse* attraverso il riconoscimento scambievole, fondato sulla trascendenza della persona. Sarebbe, a giudizio dell'A., la via giusta per andare oltre il timore e il rischio che una cultura si imponga sull'altra; il diverso cesserebbe di essere un nemico dal quale guardarsi.

F. Viola parte da un presupposto di filosofia del diritto: la democrazia costituzionale si fonda sulla condivisione, da parte di tutti i cittadini, di norme e valori. Quel dettato è continuamente reinterpretato nella formulazione di leggi, procedure ecc. Quando una cultura nuova si inserisce nel Paese, i suoi portatori devono accettare quella struttura con i suoi valori portanti; nello stesso tempo, però, si deve procedere a una reinterpretazione costituzionale. Essa non è frutto di patteggiamento e neppure d'imposizione a base di maggioranza. La reinterpretazione è il risultato di un confronto e di un processo che illuminano la struttura democratica costituzionale e la dischiudono a soluzioni innovative, fondate sulla forza degli argomenti.

Il volume supera le paratie delle discussioni politiche in atto, attente al futuro immediato, eventualmente anche ai consensi elettorali. Gli AA. pongono le basi per un vero progetto politico, nella convinzione che gli immigrati non siano ospiti casuali necessari per il mercato del lavoro, bensì futuri cittadini del Paese.

F. Cultrera